
Andiamo al *Fővdrosi Operett Színház*, che da qualche giorno ha lanciato i suoi manifesti, annunciando la rivista « *Miss Amerika* ».

Sono quasi le otto; l'ingresso, sfarzosamente illuminato, accoglie una folla mobile ed elegante. Automobili arrivano da ogni parte, depositando il carico gentile: lo sportello si apre, due gambe ben calzate si affacciano civettuole e una damina irrequieta scende a fianco del cavaliere.

Nel vestibolo è un grande affaccendarsi presso il guardaroba; le donne addette ai vari reparti, con agilità straordinaria, quasi meccanicamente, ricevono gli oggetti affidati in custodia.

Nel brusio della folla elettrizzata si ode il loro ritmico ritornello: « *Tessék, tessék, tessék...* » ogni volta che consegnano gli scontrini.

I mariti, i cavalieri, sempre generosi, si affannano per le belle damine: queste, vanno subito ad accaparrarsi un posticino allo specchio; infatti invano si tenterebbe di trovarne uno libero, sebbene ci siano specchi ad ogni passo.